

FONDAZIONE MEDITERRANEO

# Restituiamo la speranza al dialogo e alla pace

Si è svolta a San Marcellino, vicino Casale di Principe, la prima Festa interetnica, organizzata dal Comune di San Marcellino, dalla locale Moschea e dalla locale Parrocchia. L'evento ha assunto un significato simbolico sia per la coincidenza con il 2 giugno, Festa della Repubblica, sia per contrastare l'omicidio commesso il primo giugno dalla criminalità locale legata ai rifiuti. La Fondazione Mediterraneo e l'Università Federico II di Napoli hanno sostenuto l'evento. Sono intervenuti il presidente della Fondazione Michele Capasso, la vicepresidente Caterina Arcidiacono, gli studenti del Laboratorio di psicologia di comunità e dialogo interculturale e rappresentanti delle varie associazioni di immigrati. Accolti dal sindaco Pasquale Carbone, dal parroco Don Giuseppe Esposito e dall'imam Nasser Hidouri, gli ospiti hanno trascorso una giornata tra dialoghi, scambi di esperienze e di buona cucina. Un esempio concreto di come il dialogo e la convivenza siano la migliore risposta ai fondamentalismo ed alla criminalità.

● Michele Capasso

Abbiamo deciso di trascorrere questo 2 giugno 2008 in modo singolare, collaborando ad un "piccolo" evento fortemente voluto da Nasser, un "grande" imam, e da Giuseppe, un "piccolo" prete. In questo caso gli aggettivi identificano esclusivamente le dimensioni materiali, in quanto enorme ed altamente significativo è il gesto da loro compiuto ed il valore dell'evento: una festa interetnica che ha riunito la comunità islamica degli immigrati con la popolazione cattolica di San Marcellino e Casale di Principe, proprio nel momento in cui la criminalità ha alzato il tiro e tutto sembra perduto.

I killer che domenica scorsa hanno assassinato a Casale di Principe l'imprenditore Michele Orsi - il "re" dei rifiuti - hanno voluto colpire soprattutto quei consorzi di bacino che da anni sono al centro di polemiche, decreti, ordinanze e di tutte le alchimie politiche possibili ed immaginabili che hanno condotto la Campania e Napoli in una crisi, di sostanza e di immagine, tra le più gravi degli ultimi decenni.

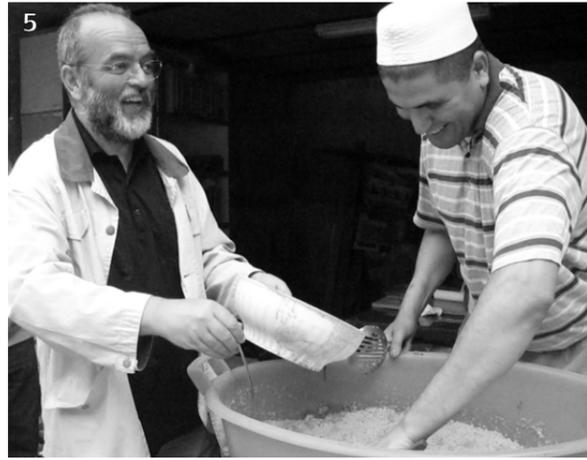
L'articolo 11 del decreto Berlusconi in vigore dal 23 maggio stabilisce che i 2500 dipendenti ancora alle dipendenze dei consorzi dovranno entrare in un unico consorzio. Molti di loro non lavorano da tempo alimentando scandali e malaffare: un circolo vizioso dal quale sembra impossibile uscire.

Lunedì 2 giugno. Ore 13. Ritorno a Casale di Principe dopo 20 anni. I negozi sono chiusi per il giorno festivo, i bar sono poco affollati. Il degrado urbanistico e gli abusi edilizi si leggono immediatamente nel disegno di questa cittadina. D'un tratto sopraggiungono alcune auto strombazzanti con gruppi di giovani esultanti: dai tettucci delle auto mani piegate si

mulano la forma delle pistole, quasi a voler sostenere ed esaltare i gesti criminali compiuti per raccogliere consensi su una campagna fondata sul male e sul terrore. Poco più avanti i familiari a lutto di Michele Orsi.

Finora non ho espresso alcun commento su questo scempio in atto, anche se forte è nel mio animo il desiderio di contribuire al riscatto di una regione che amo e di una città alla quale ho donato tutta l'energia positiva del mio entusiasmo. Quando, prima di dedicarmi alla Fondazione Mediterraneo, svolgevo il mestiere di architetto e di ingegnere, ho realizzato - tra le altre cose - progetti di impianti per il trattamento dei rifiuti: negli Stati Uniti, in Austria, in Germania. Budget certi, tempi programmati, verifica dei risultati: questi gli elementi fondanti di un'azione che si è svolta senza ostacoli portando al buon esito sia il progetto che il funzionamento degli impianti. Perché a Napoli e in Campania questo non è possibile? Una delle cause principali l'ha identificata Francesco Paolo Casavola: l'assenza di identità rappresentativa dello Stato, in tutte le sue componenti.

Ma è mai possibile che ognuno si rimbalza la palla e non vi sia un chiaro schema di assunzione di responsabilità? Ma è mai possibile che non sia stato possibile rivolgere, per esempio, un appello a tutti i cittadini affinché "trattenessero" - come accaduto a Vienna, a Milano e a New York in momenti di emergenza - i rifiuti cartacei non umidi in casa, anche per 10-15 giorni - in attesa di darli ad aziende addette al riciclo che, guarda caso, in Campania sono costrette ad acquistare carta da riciclare fuori regione? Ma è mai possibile che non si possano "educare" alcuni esercizi particolari - ristoranti, pasticcerie, piccole imprese ar-



1) Caterina Arcidiacono con gli studenti del Laboratorio per il Dialogo interculturale  
2) Da sinistra Caterina Arcidiacono, il sindaco di San Marcellino Pasquale Carbone, l'imam Nasser Hidouri e il parroco don Giuseppe Esposito  
3) Un momento della distribuzione del cous-cous  
4) I partecipanti all'evento  
5) L'imam Nasser Hidouri prepara il cous-cous con Michele Capasso

tigiane che inondano i casonetti con montagne di carta e rifiuti - obbligandoli a portare questi loro prodotti in luoghi deputati al riciclo? Senza il coinvolgimento attivo e partecipativo della popolazione il problema, da qualunque angolo lo si analizza, non potrà essere risolto.

Di questo e di altre problematiche legate all'integrazione ed alla convivenza si è discusso informalmente a San Marcellino, nel corso di una festa che ha visto insieme le comunità di immigrati - marocchini, algerini, tunisini, egiziani e di altri paesi europei - con le comunità locali. Un happening che, tra degustazioni di cous-cous e dolcetti arabi, mixati con penne al pomodoro, pizza e pasta e fagioli, ha dimostrato come

il dialogo, la conoscenza, e la cooperazione siano fondanti per la soluzione di problemi e per costruire un futuro migliore in cui il passaggio dalla tolleranza alla convivenza è non solo obbligato ma assolutamente imprescindibile in una società meticcica e multietnica, in cui l'"Altro" dovrà essere sempre di più integrato ed assimilato dalle nostre culture e tradizioni nell'assoluto rispetto delle identità diverse, che da elemento di conflitto devono trasformarsi in risorsa.

E' questa una linea d'azione principale della Fondazione Mediterraneo che, sul tema del dialogo interculturale, è partner con l'Università Federico II - Laboratorio di psicologia di comunità e dialogo interculturale, diretto dalla professoressa Caterina

Arcidiacono - con cui ha instaurato una proficua collaborazione. Gli studenti ed i partecipanti al "laboratorio" hanno sperimentato sul campo, nella piazza di San Marcellino - paese del casertano confinante con Casale di Principe e con altri luoghi "caldi" della criminalità organizzata - le potenzialità di un dialogo interetnico e multiculturale fondato sulla condivisione di alcuni valori fondamentali: il rispetto dei diritti della persona umana, il diritto alla salute, all'istruzione ed al lavoro, il rispetto delle diverse culture, religioni ed identità.

Al di là di ogni retorica, questo incontro - che ha visto il parroco don Giuseppe mettere a disposizione la sua sagrestia per preparare il cous-cous e l'imam Nasser pro-

muovere i valori comuni alle due religioni - assume un valore simbolico importante che va assolutamente difeso e custodito.

Alfredo è un giovane studente. Ci accompagna attraverso un dedalo di viuzze verso l'autostrada che porta a Napoli. Prima di salutarci dice: "Ho sentito dire che la curia vuole trasferire don Giuseppe da qualche altra parte, perché non tollera questo suo atteggiamento dialogante con la comunità islamica". Ancora una volta, in ambito cattolico, l'Amore per il Potere potrebbe affossare il "Potere dell'Amore": speriamo che le alte cariche religiose evitino questo gesto insano e, invece, appoggino questa indispensabile azione di dialogo e di pace.

**DENARO**   
878 di SKY

Denaro Tv è disponibile anche:

• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4

Denaro Tv è anche on line

IN DIRETTA web live streaming 24/24 ore su WWW.DENAROTV.IT